



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2012/2150(INI)

21.9.2012

PROGETTO DI PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche:
attuazione delle priorità per il 2012
(2012/2150(INI))

Relatore per parere: Barbara Matera

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che in tempi di crisi economica il rafforzamento della posizione delle donne sul mercato del lavoro e della loro indipendenza economica rappresenta non solo un imperativo morale ma anche una necessità economica; considerando che sono necessari maggiori sforzi per affrontare gli ostacoli alla parità tra uomo e donna in termini di tasso di attività e quindi conseguire l'obiettivo principale, stabilito dalla strategia UE 2020, riguardante l'incremento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro fino al 75%, poiché un simile risultato consentirebbe di: a) sfruttare una parte non irrilevante dei talenti rimasti finora nascosti, soprattutto nei campi della scienza e della tecnologia e b) contribuire all'efficienza economica, all'aumento della produttività e all'ampliamento della base imponibile in caso di riduzione del divario retributivo di genere nonché al miglioramento della situazione di almeno 20 milioni di persone che sono vittima o a rischio di povertà ed esclusione sociale, tenendo conto delle specificità di genere;
- B. considerando che, da un punto di vista economico, la competitività e la prosperità future dell'Europa dipendono in larga misura dalla sua capacità di utilizzare appieno le risorse umane di cui dispone, anche attraverso una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e facendo sì che ottengano un miglior accesso alle posizioni altamente qualificate; che una delle priorità della strategia Europa 2020 è quella di raggiungere un tasso di occupazione femminile del 75% entro il 2020; che, nell'ambito dei posti di lavoro a tempo parziale o determinato, il numero di donne è comparativamente più alto di quello degli uomini e che, di conseguenza, sono proprio le donne a essere più esposte al rischio di perdere il lavoro in periodi di crisi e che, inoltre, l'attuale recessione potrebbe ritardare i progressi o addirittura innescare un'inversione di tendenza in negativo sotto il profilo dell'uguaglianza di genere;
- C. considerando che l'accesso ai capitali è fortemente limitato a causa della crisi bancaria e che il problema rischia di ripercuotersi in misura eccessiva sull'imprenditoria femminile, dal momento che sempre più spesso le donne esercitano attività autonome in modo da conciliare meglio la vita professionale con quella familiare;
 1. chiede nuovamente agli Stati membri di integrare una prospettiva di uguaglianza di genere nel processo del semestre europeo e di riservare maggiore attenzione alla formazione nell'ambito delle politiche in materia di mercato del lavoro, prendendo in considerazione le esigenze e la situazione delle donne in sede di attuazione degli orientamenti politici risultanti dall'analisi annuale della crescita 2011; elogia gli Stati membri che hanno integrato la dimensione di genere nella totalità dei rispettivi programmi nazionali di riforma, ma si rammarica per il fatto che molti Stati membri hanno omesso qualunque riferimento alle questioni di genere; invita la Commissione a proporre agli Stati membri criteri e un modello uniformi per l'integrazione della prospettiva di uguaglianza di genere nei programmi nazionali di riforma;
 2. invita la Commissione a valutare sistematicamente l'impatto dei programmi nazionali di

riforma e dei programmi nazionali di stabilità e convergenza sull'uguaglianza di genere, sulla situazione delle donne nel mercato del lavoro e sulla povertà tra le donne;

3. invita gli Stati membri a fissare obiettivi quantitativi specifici nei rispettivi programmi nazionali di riforma, in linea con le statistiche in materia di occupazione femminile, e ad adottare altresì misure specifiche rivolte alle categorie di donne vulnerabili (ad esempio giovani, immigrate, disabili o madri single);
4. invita gli Stati membri a integrare la dimensione di genere nell'elaborazione del bilancio (gender budgeting) in un'ottica non solo di analisi dei programmi specificatamente rivolti alle donne, ma anche di valutazione di tutti i programmi e le politiche governative, dei relativi effetti sull'assegnazione delle risorse e del contributo che essi possono offrire in termini di uguaglianza tra uomo e donna;
5. sottolinea la necessità di garantire il mantenimento dei finanziamenti a favore dei programmi che promuovono la parità di genere e la lotta alle varie di forme di violenza nei confronti delle donne, dei bambini e dei giovani in modo da contrastare determinati stereotipi profondamente radicati nella nostra società;
6. invita la Commissione a valutare l'impatto dei programmi di adeguamento economico degli Stati membri che beneficiano di aiuti finanziari sull'uguaglianza di genere, la situazione della donna nel mercato del lavoro e la povertà tra le donne;
7. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare l'impatto di genere della crisi economica e finanziaria attraverso apposite valutazioni e successive misure volte a integrare la dimensione di genere nel bilancio (gender budgeting); invita la Commissione ad avvalersi di indicatori che tengano conto della dimensione di genere in sede di monitoraggio dei progressi realizzati in vista del conseguimento degli obiettivi della strategia UE 2020 e a suddividere per genere, per quanto possibile, gli obiettivi e gli indicatori della strategia stessa; chiede alla Commissione di dare seguito alle raccomandazioni contenute nello studio, realizzato dal dipartimento tematico del Parlamento dal titolo "Dati per la valutazione del processo del semestre europeo in un'ottica di uguaglianza di genere"¹;
8. ricorda che all'interno dell'Unione europea il divario remunerativo di genere costituisce tuttora un problema che oltretutto incide sull'entità delle pensioni successivamente percepite dalle donne e può quindi condannarle a vivere al di sotto della soglia di povertà; invita quindi gli Stati membri a fissare, nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali di riforma, obiettivi qualitativi riguardanti l'eliminazione di detto divario al fine di ridurre sia le disparità di trattamento di cui sono vittima le pensionate che la vulnerabilità alla povertà delle donne anziane;
9. sottolinea che un risanamento delle finanze pubbliche non attento alla parità tra uomini e donne rischia di aggravare la segregazione di genere nel mercato del lavoro, di diffondere ulteriormente il lavoro precario tra le donne e di ampliare il divario retributivo di genere, incrementando altresì la femminilizzazione della povertà e le difficoltà nel conciliare lavoro e famiglia;

¹ <http://www.europarl.europa.eu/committees/en/studiesdownload.html?languageDocument=EN&file=72951>

10. sottolinea che la disponibilità di un reddito e un'occupazione retribuita nonché di qualità sono la chiave dell'autonomia economica della donna e di una maggiore parità tra i sessi nella società in generale; rammenta che la maggior parte dei posti di lavoro a tempo parziale è occupata da donne, le quali, laddove non si tratti di una scelta, si trovano così ad avere un'indipendenza economica limitata e a essere pesantemente condizionate nelle situazioni di vulnerabilità, ad esempio quella di madre single; chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di monitorare l'occupazione femminile in termini sia quantitativi che qualitativi, ovvero tenendo conto non solo del numero di ore settimanali lavorate ma anche della tipologia di contratto e quindi della capacità delle donne di garantirsi un'indipendenza economica; invita gli Stati membri ad adottare misure a favore della famiglia, quali l'orario di lavoro flessibile e il telelavoro, nonché ad ampliare l'offerta di servizi di assistenza all'infanzia non eccessivamente onerosi e di doposcuola accessibili; invita gli Stati membri a integrare una forte dimensione di genere in tutte le misure e iniziative volte a promuovere l'imprenditoria, il lavoro autonomo e l'imprenditorialità femminile;
11. sottolinea la necessità di incoraggiare le donne a diversificare le loro scelte professionali in modo da accedere ai settori con il maggiore potenziale occupazionale, che sono generalmente a prevalenza maschile, ad esempio quelli legati all'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo delle risorse (i cosiddetti posti di lavoro verdi) o all'economia digitale; invita, a tale proposito e conformemente agli obiettivi della strategia Europa 2020, a migliorare il collegamento tra la formazione professionale per le donne e il mercato del lavoro; sottolinea l'opportunità di un miglior riconoscimento, in termini di tipologie contrattuali e di remunerazione, dei lavori in ambito sanitario e sociale (i cosiddetti lavori bianchi), che registrano un'elevata partecipazione femminile; invita la Commissione ad affrontare la questione nell'ambito della prossima analisi annuale della crescita;
12. osserva che occorre altresì promuovere l'accesso delle donne ai posti di lavoro altamente qualificati, senza stereotipi, pregiudizi o discriminazioni fondate sul sesso, in modo da ridurre il divario di produttività che caratterizza l'UE e quindi migliorare la competitività dell'Unione stessa sui mercati globali.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	19.9.2012
Esito della votazione finale	+: 25 -: 3 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Zita Gurmai, Mikael Gustafsson, Mary Honeyball, Livia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Nicole Kiil-Nielsen, Silvana Koch-Mehrin, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Barbara Matera, Krisztina Morvai, Norica Nicolai, Antonyia Parvanova, Joanna Senyszyn, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Minodora Cliveti, Silvia Costa, Mariya Gabriel, Sylvie Guillaume, Christa Klaß, Ana Miranda, Doris Pack, Antigoni Papadopoulou, Licia Ronzulli, Angelika Werthmann